



Accordo italo-inglese L'Italstat (gruppo Iri) costruirà la prima autostrada britannica a pagamento

ROMA. L'Italstat si è aggiudicata la costruzione della prima autostrada inglese a pagamento. La commessa per la realizzazione e la gestione cinquantennale del raccordo perurbano a nord est di Birmingham, la Birmingham Northern Relief Road (Bnrr), di 42 chilometri, è stata fatta propria dalla Midland Expressway, una joint venture paritetica tra la società del gruppo Iri e la britannica Trafalgar House.

L'autostrada, i cui lavori inizieranno nel 1994 e che sarà operativa nel 1997, avrà tre corsie per ogni senso di marcia e una capacità di transito massima di 150 mila veicoli al giorno. Inoltre la bretella orientale di Birmingham, città della Gran Bretagna settentrionale, avrà una segnaletica a messaggio variabile e pedaggi solo all'uscita. Il valore complessivo dell'appalto ammonta a circa 500 milioni di sterline, equivalenti ad oltre 1.000 miliardi di lire.

Attualmente la circolazione sulle reti stradali inglesi è gratuita. Per rompere questo «tabù» ed introdurre il pagamento del pedaggio, limitato, per ora, all'anello orientale di Birmingham, il dipartimento dei trasporti inglese ha bandito una gara, alla quale hanno preso parte anche altri due consorzi, diretti da Tarmac e Manufactures Hanover Trust, in entrambi i quali erano presenti operatori francesi.

Il «montaggio» finanziario dell'operazione è stato realizzato dalla Kleinworth Benson, la quale ha coordinato i finanziatori veri e propri e cioè la National Westminster Bank e la Banque Indosuez, che, a loro volta, hanno guidato un pool di banche, tra le quali erano presenti l'Istituto San Paolo di Torino e la Cofiri, la finanziaria del gruppo Iri.

Raggiunta un'intesa ieri al ministero del Tesoro sulla vendita della banca a medio termine di Arcuti

Un matrimonio di gruppo tra Imi e casse di risparmio

Parzialmente raggiunta l'intesa sulla vendita dell'Imi da parte del Tesoro. Ridimensionato il ruolo della Cariplo, l'operazione dovrà interessare la «pluralità delle casse di risparmio». Carli vuole stringere i tempi, forse entro settembre il pagamento della prima tranche da parte degli acquirenti, anche se ancora non si conosce la valutazione dell'Istituto di Arcuti, né quale sarà il ruolo dell'Iccri.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. L'operazione di integrazione tra Imi e Cariplo non c'è più, la cassa guidata da Roberto Mazzotta non avrà l'esclusiva sull'Istituto a medio termine che il Tesoro si appresta a vendere. Beninteso, la Cariplo resterà nell'affare, e con un ruolo non secondario, ma avrà al suo fianco un consorzio di «sorelle minori» che ha visto e vedrà anche oggi - gli uomini della Usl Rm impegnati a sfoggiare dal palazzo di via XX Settembre gli indesiderati ospiti.

l'operazione dovrebbe avere tempi molto stretti: già all'inizio di settembre potrebbe essere siglata una dichiarazione di intenti tra i partecipanti all'accordo; immediatamente dopo verrebbe resa nota la valutazione dell'Imi (e quindi del prezzo) che la banca d'affari Warburg - alla quale è stata affidata la stima - non ha ancora reso nota; e addirittura alla fine dello stesso mese di settembre dovrebbe avvenire il pagamento della prima rata da parte degli acquirenti.

Attenuata l'egemonia Cariplo. Tempi stretti per l'operazione che interesserà la «pluralità» degli istituti di credito

Nelle intenzioni del Tesoro, Al termine dell'incontro, un

l'operazione dovrebbe avere tempi molto stretti: già all'inizio di settembre potrebbe essere siglata una dichiarazione di intenti tra i partecipanti all'accordo; immediatamente dopo verrebbe resa nota la valutazione dell'Imi (e quindi del prezzo) che la banca d'affari Warburg - alla quale è stata affidata la stima - non ha ancora reso nota; e addirittura alla fine dello stesso mese di settembre dovrebbe avvenire il pagamento della prima rata da parte degli acquirenti.

Da questa tabella di marcia mancano però due particolari di non poco conto: se cioè il Tesoro abbia intenzione di difendersi di tutto il 50% di titoli dell'Imi attualmente di proprietà della Cassa Depositi e Prestiti o intenda conservarne una piccola parte per riservarsi margini di intervento anche ad integrazione avvenuta, e quale ruolo svolgerà in tutta la vicenda l'Iccri, l'Istituto centrale del

Mercati ancora «tranquilli» dopo il preannunciato aumento del tasso di sconto in Germania. Tiene la moneta Usa sul marco che comunque sale

Il dollaro non va in fibrillazione

Anche ieri i mercati valutari non hanno mostrato di temere l'aumento del tasso di sconto dal 6,5 al 7,5 per cento preannunciato dal presidente della Bundesbank, Helmut Schlesinger. Buona tenuta del dollaro, mentre le borse di Francoforte e Parigi chiudono in rialzo. Debole la lira sul marco (750,175 contro 749,23 di ieri), ma gli operatori non manifestano pessimismo.

MICHELE RUGGIERO

ROMA. Dollaro e marco «tengono» la posizione. L'iniziativa preannunciata dal presidente della Bundesbank, Helmut Schlesinger, di aumentare il tasso di sconto dal 6,5 al 7,5 per cento della moneta tedesca non ha infatti scosso sensibilmente la moneta americana, che ha mostrato autorevole tenuta ai fixing europei (5,8750 franchi contro 5,8730 a Parigi e 1,7263 marchi a

concessa a The Independent poiché l'operazione incombente un mercato tutt'altro che impreparato. Del resto, la stessa piazza di Francoforte ha chiuso nuovamente in rialzo - +1,1 - quasi a voler rimarcare una fiducia generalizzata degli investitori sulle prospettive dell'economia tedesca al di là di al di sopra degli analisi che la vedrebbero col freno a mano tirato per gli effetti multipli della riunificazione. In tal senso, le prime proiezioni confezionate dall'Ifo, un autorevole istituto di ricerca tedesco, non sono generose sul tasso di crescita, che dovrebbe attestarsi sul 2 per cento alla fine dell'anno, per scendere poi di mezzo punto nel 1992, mentre il prodotto nazionale lordo non andrebbe oltre la soglia del 3 per cento di incremento per il '91.

munque, la valuta tedesca si è rafforzata in Europa ed in Italia ha chiuso a 750,175 lire (ieri l'altro era a 749,23), quotazione che non raggiungeva dal febbraio scorso. Un segnale, assieme a quello sul rafforzamento del dollaro (ieri quotato al fixing 1.294,97 lire rispetto alle 1.293,345 della riapertura dei mercati), che ha indotto Bankitalia a fare argine con la vendita di 60 milioni di Ecu. Una mossa che non ha però evitato alla lira di indietreggiare sulle altre divise europee.

L'Unione petrolifera in vista della parziale liberalizzazione

La benzina italiana costa 420 lire in più «È il fisco che ci divide dall'Europa»

ROMA. Oltre 420 lire in più per ogni litro di benzina acquistato. È questa la differenza media che, sul prezzo della benzina super, divide l'Italia da altri sette paesi europei. Il divario pesa per oltre il 27 per cento sul prezzo, che è oggi di 1535 lire al litro. Ma per l'automobilista non c'è scampo nemmeno se la propria vettura è a gasolio. Anche in questo caso rispetto ai prezzi europei, gli italiani pagano mediamente un 27 per cento in più al litro, circa 280 lire.

La «super» nei principali paesi europei

Paese	Prezzo industriale	Peso fisco	Prezzo alla pompa
ITALIA	390	1.145	1.535
FRANCIA	309	884	1.193
GERMANIA	371	831	1.202
GRAN BRETAGNA	385	731	1.116
SVIZZERA	342	564	946
AUSTRIA	440	592	1.032
BELGIO	427	731	1.158
OLANDA	387	771	1.158

Calano (-12 lire) petrolio e gasolio da riscaldamento

ROMA. Gasolio e petrolio da riscaldamento diminuiscono di 12 lire al litro passando rispettivamente a 1080 ed a 805 lire al litro. La riduzione di prezzo, informa un comunicato del ministero dell'Industria, decorre dal 14 agosto ed è dovuta alla diminuzione registrata nella media dei prezzi dei prodotti petroliferi sui mercati europei, presi a riferimento dalla vigente metodologia. Si ricorda in proposito che la normativa per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, basata sulle medie dei prezzi europei, cambierà dal 16 settembre, passando ad un regime nel quale le compagnie petrolifere libereranno autonomamente i listini sulla cui congruità vigilerà il comitato interministeriale prezzi.

Alla Francia il record delle vendite di «super» senza piombo

PARIGI. Gli automobilisti francesi stanno confermando di essere i più sensibili ai consumi di carburante non inquinante. Lo confermano le statistiche pubblicate oggi a Parigi dal Comité Professionnel du Pétrole, l'organizzazione che raggruppa i produttori transalpini del settore, secondo cui nei primi sette mesi del 1991 le consegne di benzina super senza piombo sono letteralmente balzate del 91,5 per cento a 2,39 milioni di tonnellate contro i 1,24 milioni di tonnellate del corrispondente periodo del 1990. A fine luglio scorso, precisa il comitato, la super senza piombo rappresentava il 21,5 per cento delle vendite totali di carburante in Francia, rispetto ad appena il 3,5 per cento del novembre 1989. Contemporaneamente la super con il piombo ha registrato del 15 per cento ad oltre 7,63 milioni di tonnellate.

LETTERE

Una inchiesta per dire tutto sull'attività del Parlamento

Caro direttore, sull'Unità del 7 agosto Franco Bassanini («Non ci sono più istri austeri o spendaccioni. La spesa facile parte dal governo», pag. 2) affronta una questione centrale dell'attuale situazione politica ed economica, smascherando quello che sembra essere diventato uno dei vizi peggiori e più pericolosi della politica italiana: la difficoltà di una precisa relazione tra assunzione di decisioni (governo della cosa pubblica) e responsabilità delle stesse. La coalizione «bloccata» ma eterogenea del governo, o anche la situazione interna al partito di maggioranza, rendono possibile che nell'esecutivo convivano voci di governo e di opposizione, che le stesse forze politiche possano essere da decenni artefici delle scelte politiche del paese, e nello stesso tempo possano d'volta in volta assumere pubblicamente posizioni moralizzatrici e di condanna contro le loro stesse decisioni. O ancora che il governo possa ideologicamente imputare colpe al Parlamento: quello stesso governo ha la maggioranza (come se i partiti e gli uomini al governo fossero diversi dai partiti e dagli uomini della maggioranza parlamentare).

ni, burocrate proprio scomodo, narrate da lui stesso, autrice Franca Oni aro Basaglia.

La domanda posta da Fiori dovrebbe dunque venire allargata così: «Qualcuno di mercato o politica o che so lo spinge un editore a pubblicare opere importanti e contemporaneamente a vergognarsi di farlo?». E verrebbe anche voglia di azzardare una risposta la logica del «qui lo dico e qui lo nego», cioè: nessuno può accusarmi di non aver pubblicato un testo scomodo, se l'ho pubblicato; ma contemporaneamente nessuno può lamentarsi dell'avvenuta pubblicazione, se resta clandestina o quasi. Certo, potrebbe anche trattarsi di inefficienza, ma allora un'ulteriore domanda si in porrebbe: quale tra le due ipotesi è da preferire?

Giorgio Pecorini, Casole d'Elsa (Siena)

Un dibattito tra Girotto, Curcio e Fratello Mitra?

Caro direttore, sono favorevole alla libertà per Curcio. Per i motivi esposti dal Presidente Cossiga, e nella speranza che infine si spieghi almeno qualche crimine senza padri, come l'assassinio di Walter Tobagi.

A maggior motivo dovrebbe poter tornare in libera circolazione (con scorta si spera) Silvano Girotto: ex teppista, ex legionario, ex guerrigliero in Africa e Sud America, frate (o ex?) aiuto di carabinieri ad arrestare il dottor Renato. Dopo l'impresa sparito, aiutato, pare, dallo Stato a evitare rappresaglie. Le ultime notizie attorno al 1980 lo davano per muratore in Kuwait (!) con nuovi connotati. Sarebbe ora illuminante un confronto fra lui e Curcio: davanti ai giornalisti e non ai giudici. O Saddam ha lo stesmo?

L'omai quasi introvabile libro di Silvano Girotto «Fratello Mitra» (Sperling & Kupfer Editori, gennaio 1975) ristampato e riletto ogni spiegherebbe il sessantottismo meglio di mille trattati di sociologia. Ecco qualche brano (pp. 370 e segg.):

«...Mi chiamano Fratello Mitra. Il nome, imbrutto, me lo appioppo il giornalista che mi incontro in Bolivia. Ci pensiamo su molto, i compagni dell'Organizzazione e io, prima di proporre interventi a giornalisti europei. Si temeva non capissero, e cogliessero solo i lati avventurosi, folcloristici del nostro dramma. Timori fondati. Nel suo Fratello Mitra il giornalista descrive la mia vita sulla falsariga del mio racconto. Sforbiando, rattoppando. Il libro mandò in bestia i compagni in Bolivia; e mise in difficoltà me, che avevo indicato il nome...»

«...Grazie a Dio l'Italia non è ancora nella situazione della Bolivia o del Cile. Ma può arrivarci. La presenza di organizzazioni tipo Brigate rosse par fatta su misura per deteriorare e avvelenare il clima sociale, politico... Così mi travesto da simpizzante, le Br ci cascano, e mi mandano messaggi. Hanno facciata rispettabile. Professionisti. Giocano alla rivoluzione per spezzare la noia del tran tran di ogni giorno... Sondano le mie opinioni... Supero l'esame, arrivo ai capi. Come d'accordo i carabinieri controllano, fotografano tutto. Gli stessi Br dicono d'aver informato ben dentro gli organismi più delicati dello Stato. Un magistrato perfino...»

«Il capo e fondatore delle Br» è arrestato... Meno di una settimana dopo i giornali ricevono volentieri con l'intestazione tristemente nota delle Br. Contiene denunce verso me, arricchite da tesi fantastiche ho agito così perché sono un agente dell'imperialismo». Chi apre la farsa è ancora l'ineffabile autore di Fratello Mitra. Scrive su un quotidiano di sapere: i miei compagni in Bolivia dubitavano della mia lealtà. Non è vero... Per aver agito contro le Br sembra l'essere più abietto del mondo...»

Oltre 16 anni dopo l'uscita del libro di Girotto, un dibattito fra lui, Curcio e quel giornalista può fornire alcune alcuni anelli mancanti per comprendere la catena di piombo

Franco Levi, Milano

Se un libro bello (magari scomodo) viene pubblicato e pochi lo sanno

Cara Unità, nel a sua bella recensione delle Lettere a Tania per Gramsci di Piero Sraffa, a cura di Valentino Gerratana, Giuseppe Fiori (Unità del 4 agosto) si chiede: «Qualcuno di mercato o politica o che so lo spinge un editore che ha pubblicato un'opera così importante a metterla in libreria quando queste chiudono per ferie e ad andarsene in vacanza senza essersi dato il pensiero di far sapere convenientemente agli eventuali compratori che il libro è uscito?»

Di quale logica si tratti neppure lo so dire; ma certo è la stessa con la quale lo stesso editore (che sono i giornali Editori Riuniti) ha pubblicato all'inizio dell'anno un altro libro altrettanto importante anche se molto diverso, non soltanto senza darsi il pensiero di farlo sapere ma addirittura senza neppure preoccuparsi che il libro mescolato alle librerie ci arrivasse: un libro intitolato Vita e carriera di Mario Tommasi-